

Prodi: «La coalizione avrà tre gambe»

Le anime dell'Ulivo alla prova delle liste

Dini e Ppi divisi sui candidati

Litigano i protagonisti del nuovo Centro dell'Ulivo. Bianco: «O sarà tutelata la nostra identità o correremo da soli nel proporzionale». Segni stratonato Dini: «Niente ammucciate, stiamo da soli». Prodi: «Alla fine le gambe saranno tre». Summit Bianco-Dini-Maccanico. All'origine dello scontro la ripartizione dei seggi «sicuri» del maggioritario. D'Antonio tratta per Dini? Intanto l'Ulivo definisce la campagna elettorale. Prodi e Veltroni incontrano Bertinotti.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Gerardo Bianco: «Allora, presidente, che si fa? Andiamo avanti?». Lamberto Dini: «Io spero di sì. Devo risentire Segni e Boselli». È finito con queste parole, ieri sera alle 20.30, l'incontro tra il presidente del Consiglio, il segretario del Ppi e Antonio Maccanico a Palazzo Chigi: l'ultima riunione di una giornata frenetica per i protagonisti del nuovo «Centro», quello che dovrebbe unire, nella quota proporzionale, le forze della Lista Dini, dei Popolari e dei laici.

Giornata chiusa con uno stallo, dunque. Il progetto non è morto, ma ristagna. Bianco dice che ci crede ancora. Dini fa sapere che secondo lui un «innesco globale» sarà raggiunta perché «i partiti hanno la volontà di concludere». Prodi insiste: «Alla fine l'Ulivo avrà tre sole gambe: la sinistra, i verdi con la Rete, e il centro». È probabilmente vero che una parte del nervosismo di ieri è spiegabile col fatto che qualcuno degli attori tenta di alzare il prezzo, per strappare più candidati. Ma è anche vero che è rispuntato d'improvviso il conflitto politico fra i partiti e i Popolari: ieri mattina Mario Segni è andato a dire a Lamberto Dini che non accetterà «ammucchiare di simboli e partiti» o che si annullino le differenze (per esempio quelle sui temi istituzionali). Segni, in sostanza, ha proposto di tornare indietro: Lista Dini da sola nel proporzionale, alleata con l'Ulivo nel maggioritario.

Quanto ai tratti di schermaglie e quanto di contrasti irrisolvibili, in ogni caso, si vedrà presto: entro domenica, infatti, dovranno essere

presentati al Viminale i simboli per la campagna elettorale. Certo ieri sera i segnali non erano incoraggianti: Bianco per tutto il giorno ha ripetuto che se le cose precipitassero i Popolari, nel proporzionale, si presenteranno da soli.

Bianco e Dini

Ieri mattina il segretario del Ppi aveva già avuto uno scambio di idee con Dini e Maccanico. Poi, parlando al Consiglio nazionale del suo partito, aveva mostrato una grande preoccupazione: «Vengo da una riunione in cui ho respirato atmosfera democristiana, quella della tradizionale spartizione dei posti, dei pani e dei pesci». Bianco aveva lanciato un'altolà chiara e inequivocabile indirizzata a Dini, Segni e Boselli: «Ci sono problemi di quote. Ma c'è anche il problema della tutela insopprimibile della nostra identità e del nostro simbolo...». Insieme all'ultimatum di Mariotto dall'altra parte, è quanto basta per dare fuoco alle polveri. E a sera, quando Bianco ha incontrato Dini e Maccanico a Palazzo Chigi, il fuoco non si era spento affatto.

Alla base dello scontro, insieme ai dissenzi politici sulle riforme, ci sono questioni di identità e di candidature. Il grande centro dell'Ulivo dovrebbe far convivere, nella quota proporzionale, tre simboli in un solo cerchio: il «Lista Dini» su fondo azzurro, il gonfalone scudocrociato dei Popolari e la scritta «Unione democratica» di Maccanico. Troppe cose, che rischiano sulla scheda di diventare un microscopico tricolore. E il problema maggiore ce l'ha

Bianco. «Tu - raccontano che abbia detto a Dini - hai un simbolo col tuo nome, e quello si vedrà di sicuro. Ma noi abbiamo il gonfalone con lo scudocrociato, con un elettorato affezionato e con la concorrenza di Casini e Buttiglione: dobbiamo trovare il modo per renderlo ben visibile». Dini però, stratonato da Segni, ha dalla sua i sondaggi che lo danno in ottima salute, e un problema analogo: farsi vedere per attirare voti.

Il simbolo e i seggi

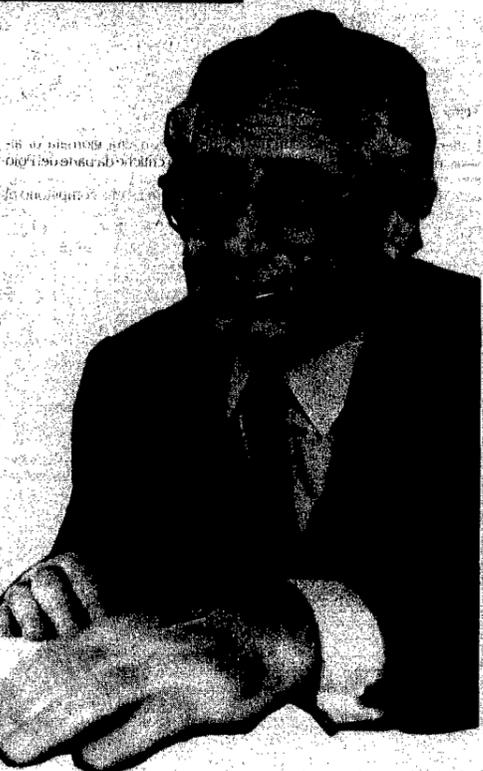
Il secondo motivo di attrito riguarda la distribuzione dei collegi cosiddetti «eleggibili» della quota maggioritaria, cioè quelli in cui il centrosinistra parte avvantaggiato o con buone possibilità di vittoria. Sono 308 della Camera (179 del Senato) che l'altra notte, in una maratona finita alle quattro, il «pool» elettorale dell'Ulivo ha suddiviso così: 156 alla sinistra, 102 al centro; 24 ai verdi e in più i 26 della desistenza con Rifondazione. Una ripartizione che non crea problemi né al Pds né agli ambientalisti, ma che è l'altro casus belli nel nuovo centro dell'Ulivo.

I centodieci seggi del centro, infatti, andrebbero divisi fra il Ppi, l'area Maccanico, la lista Dini e il gruppo di Prodi. Nello schema originario erano stati assegnate due quote quasi pari a Maccanico e Dini (circa il 25% ciascuno), il resto ai Popolari e Prodi. Ma Lamberto e i suoi (durante i giorni in cui Dini era a Bangkok è stato Sergio D'Antonio, a quanto pare, a fare la trattativa) hanno chiesto una quota pari a quella del Ppi, a scapito un po' dei Popolari, un po' di Prodi, un po' dell'area laica. Se a questo si aggiungono le voci su candidature, nella lista Dini, di ex democristiani non graditi ai Popolari, ci sono tutti gli ingredienti per il braccio di ferro che è andato in scena ieri.

Nonostante la grande agitazione del centro, però, ieri l'Ulivo ha potuto muovere qualche utile passo avanti verso la campagna elettorale vera e propria. Sul fronte della sinistra, infatti, non esistono grandi problemi fra il Pds, i Comunisti unitari, i Cristiano-sociali e i Laburisti. Quanto ai verdi, sono soddisfatti dei 24 collegi, e si presenteranno al proporzionale uniti con la Rete nelle regioni in cui il movimento di Orlando ha una presenza significativa. Tutte cose che ieri mattina sono state ratificate in un summit da Prodi, Veltroni, D'Alema, Marini e Ripa di Meana. I due leader dell'Ulivo hanno poi incontrato Bertinotti e Cossutta: Prodi e Veltroni hanno invitato gli uomini di Rifondazione a mettere in primo piano, durante la campagna elettorale, i punti di contatto con il programma del centrosinistra, evitando provocazioni laiceranti.



Antonio Maccanico. In alto Gerardo Bianco



Mimmo Chianura/Agf

Cristiano sociali, laburisti, comunisti

Sinistra europea Pds e alleati nel proporzionale

È deciso. Molti alleati di sinistra del Pds si presenteranno nel proporzionale sotto l'unico simbolo della Quercia, modificato con la dicitura: «Sinistra europea». In questo senso si è espresso ieri il Consiglio nazionale dei Cristiano-sociali, con Camiti e Gorrieri. Oltre a questa formazione saranno presenti insieme i candidati dei Laburisti di Spini, dei socialisti di Ruffolo e dei Comunisti unitari. In una lettera di D'Alema la prospettiva di un'unica grande forza della sinistra.

ROMA. I Cristiano-sociali si presenteranno alle proporzionali sotto il simbolo del Pds, arricchito dalla scritta «Sinistra europea». Il Consiglio nazionale della formazione di Pierre Camiti e Ermanno Gorrieri ha approvato questa proposta avanzata nei giorni scorsi da D'Alema agli alleati della sinistra. Alcune perplessità sono emerse sul numero dei candidati riservati alle forze minori e sul ruolo della formazione di Lamberto Dini. Nella relazione Camiti ha sottolineato la necessità di portare a compimento la formazione di una Sinistra di governo, progetto partito alcuni mesi fa e interrotto dalla crisi politica.

«Questo processo - ha osservato Camiti - va ripreso subito presentando insieme nella parte proporzionale tutte le forze della sinistra. L'imminenza delle elezioni - ha spiegato - ha reso difficile alcuni passi simbolici», come quello di presentarsi sotto un simbolo nuovo che non sia quello del Pds. In ogni caso sin da subito le sinistre devono avviare un «processo federativo» che dopo le elezioni dovrà tradursi in una «fase congressuale» per dar vita a una nuova formazione della sinistra di governo. Quanto a Rinnovamento italiano, secondo Camiti: «l'operazione di Dini è utile anche se non è priva di qualche elemento di ambiguità».

Il Consiglio nazionale si è tenuto nel palazzo Altemps in via dei Gigli d'oro, con la partecipazione di 14 parlamentari del gruppo, dei membri del coordinamento politico e dei rappresentanti di tutte le regioni. Al termine dei lavori, che sono stati aperti da Pierre Camiti e coordinati da Ermanno Gorrieri, è stato approvato un documento che esprime le linee di partecipazione alle elezioni. «Il Cn dei Cristiano-sociali esprime la volontà - dice

il documento - di partecipare alla prossima competizione elettorale con la quota proporzionale nell'ambito della Sinistra democratica, intendendo questa scelta come una tappa del processo verso la costituzione di un partito federativo della sinistra, rappresentativo di culture e provenienze diverse e capace di preparare l'avvento di un partito democratico nella democrazia dell'alternanza».

Il documento parla dell'esigenza di affrontare e risolvere i bisogni sociali più acuti, a cominciare dai problemi del lavoro e della famiglia. È affidata agli stessi Gorrieri e Camiti un ruolo di coordinamento nazionale. Il Cn impegna infine il Coordinamento politico ad assicurare il sostegno alle iniziative locali per la presenza del Cristiano-sociali nei collegi uninominali.

Questa conclusione era stata caldeggiata dai leader del Pds Massimo D'Alema, in una lettera inviata a Pierre Camiti ed Ermanno Gorrieri, con la proposta rivolta a Comunisti unitari, Cristiano-sociali, Laburisti, Socialdemocratici e all'Unità riformista di Giorgio Ruffolo, di presentarsi insieme alle elezioni nella quota proporzionale sotto il simbolo del Pds e di dar vita, dopo il risultato elettorale, ad un percorso di tipo congressuale che culmini nella nascita di una nuova formazione politica che abbia «un simbolo del tutto nuovo». Viene ripreso, in sostanza il progetto di cui il segretario del Pds aveva parlato già a più riprese nei mesi scorsi.

INTERVISTA «Il polo di centrodestra è contraddittorio»

Maccanico: si può vincere Le riforme primo impegno

Antonio Maccanico è pronto a combattere la sua battaglia elettorale nell'Ulivo. Ha due scopi: vincere le elezioni e riprendere la discussione sulle riforme istituzionali. Dopo il 21 aprile non esclude un governo di larghe convergenze che faccia ciò che la destra ha impedito solo qualche settimana fa. Il difetto principale del Polo di centro destra? Ci sono gli ultraliberisti e i neocorporativi. Il centro sinistra ha un collante: l'aggancio all'Europa per un nuovo sviluppo.

RITANNA ARNEMI

fatto nascere il governo di larghe convergenze. Era la premessa istituzionale per costruire il paese.

E ora che fine faranno quelle riforme di cui si è tanto discusso?

Il primo impegno dopo le elezioni sarà quello di riprendere il cammino da dove è stato interrotto.

E sarà un cammino più facile?

Credo di sì. Sia Prodi che Berlusconi sono d'accordo nel ricominciare la discussione su questi temi. Del resto dal momento che non è riuscito il mio tentativo di un governo di larghe convergenze ora abbiamo bisogno di una legislatura di transizione. La prossima legislatura avrà inevitabilmente il compito di risolvere i problemi che abbiamo già aperto.

Contro quale destra combatterà in campagna elettorale l'Ulivo? Lei la giudica democratica o eversiva?

Sono sostenitore del riconoscimento reciproco fra destra e sinistra. Quando ho pubblicato il mio libro sulla fine della prima Repubblica ho pregato D'Alema e Fini di

presentarlo. Quindi non ho pregiudizi.

Le chiedo un giudizio

Trovo che la destra italiana sia contraddittoria. Nelle sue fila troviamo liberisti thatcheriani come Antonio Martino e statalisti neocorporativi come alcuni esponenti di Alleanza nazionale. Non c'è una posizione univoca e coerente.

La destra farà una campagna elettorale chiedendo un forte. Che cosa risponde?

Che per i problemi complessi del paese non ci sono risposte semplici. Solo un sistema istituzionale efficiente può dare una risposta giusta.

Il Polo cercherà di cavalcare il malcontento dei ceti medi. Se ne è avuto un assaggio a Torino con i rischi a Prodi. Che cosa pensa di quell'episodio?

L'episodio di Torino è il segno di un malessere serio. La protesta dei commercianti nasce dal cambiamento del nostro sistema di distribuzione nel quale cominciano a

prevalere i supermercati, dal calo della domanda dovuto al non aumento dei salari e degli stipendi e da un sistema fiscale che pone oneri procedurali e amministrativi molto gravosi. La protesta dei commercianti di Torino è la dimostrazione che non ci sono ancora politiche pubbliche che allevino i problemi di alcune categorie. E queste non ci sono per carenze istituzionali.

Parliamo del centro sinistra. Su quali questioni deve sfidare la destra?

Le ho già detto che il paese ha di fronte a sé tre sfide, quella della globalizzazione, quella del progresso tecnologico e quella europea. Il centro sinistra deve dare agli italiani la prospettiva di poterle affrontare con baldanza. Deve dire che non sono una minaccia allo status di ciascuno, ma un'opportunità di sviluppo. Il centro sinistra non deve sostenere solo il risanamento, che i precedenti governi hanno mandato avanti, deve dire che mantenere l'aggancio con l'Europa significa inserirsi in una politica

globale continentale, in uno spazio di sviluppo

Quali difficoltà ci sono oggi per lo schieramento dell'Ulivo?

In entrambi gli schieramenti vedo la difficoltà di definire i lineamenti programmatici e politici comuni. Vedo questa difficoltà nell'Ulivo, anche se aggiungo che è maggiore nel Polo di centro destra. Per questo avrei preferito un governo di larghe convergenze alle elezioni. Avrebbe dato ad entrambi i Poli la possibilità e il tempo di costruire meglio le opzioni comuni a ciascun schieramento.

Presidente mi faccia una previsione sulle prossime elezioni

Credo che il centro sinistra vincerà. Può darsi, tuttavia, che dopo le elezioni si presenti la necessità di un governo di larga coalizione. Lo richiede la priorità delle riforme istituzionali e dello sviluppo economico.

Lei favorirebbe una ipotesi di questo tipo?

Non sono contrario alla riapertura di un dialogo fra i due schieramenti.

Contro la violenza sessuale

È legge

La battaglia delle donne e dei parlamentari dell'Ulivo - cosa dice la legge - il testo approvato dal Parlamento

In un numero di Info (Notizie dal gruppo parlamentare Progressisti-Federativo della Camera) che puoi richiedere gratuitamente:

per telefono o fax (06-67.60.43.89) per posta (Info - Via Uffici del Vicario 21 - 00186 Roma) per posta elettronica (menduni@uni.net)

commitente responsabile: Enrico Menduni